

Casa

Il Messaggero

La scelta degli apparecchi. Con il kerosene occhio ai gas di scarico

Stufe e termocamini, il calore alternativo

di MANUELA SCOPONE

Gli impianti di riscaldamento funzionano ormai a pieno regime in tutta Italia. Ma, avendo il nostro Paese un'elevata estensione da Nord a Sud, con un clima molto diverso tra zone settentrionali e zone meridionali, talvolta può accadere di dover integrare o, viceversa, di sostituire il "caldo" prodotto dalle classiche caldaie. A completare un caldo insufficiente, ad esempio, provvedono soprattutto gli apparecchi portatili: le cosiddette "stufette". A pannelli radianti, alogene, ad olio, oppure sotto forma di termo-ventilatori: varie sono le stufe presenti sul mercato. La scelta di un modello o di un altro dipende dall'uso che se ne intende fare. Vediamo allora, con l'aiuto di Altroconsumo, l'associazione indipendente a difesa dei consumatori che di recente ha realizzato un'indagine su tali apparecchi, di fare luce sul panorama del calore alternativo, a partire dalla principale distinzione che separa nettamente, in due categorie, le stufe portatili: "a carburante" (quando nell'apparecchio avviene una combustione) o "a elettricità" (quando la corrente scalda una resistenza).

Le stufe a carburante

Le stufe a carburante utilizzano kerosene, Gpl (gas propano liquido) o specifici combustibili a base di paraffine. Si tratta, soprattutto nel primo caso, di apparecchi molto potenti, il problema è che, essendo portatili, non sono collegati a un camino: i gas prodotti dalla combustione, pertanto, sono rilasciati nella stanza in cui si utilizzano. Il processo di combustione comporta sempre la produzione di anidride carbonica e di altri inquinanti tossici. Pertanto, prima di utilizzare tali apparecchi, controllate che sia tutto in ordine e non trascurate l'indispensabile ricambio d'aria nei locali. Oltre al pericolo costituito dalle emissioni, Altroconsumo sottolinea la necessità di usare queste stufe con cautela anche per altri

motivi: la combustione di carburante, che avviene all'interno degli apparecchi, impone di posizionarli ad almeno un metro di distanza da oggetti infiammabili come, ad esempio, tende o tappeti. L'associazione, inoltre, pone l'accento sul rischio "scottature", che con le stufe a kerosene è reale. Per tali ragioni, sconsiglia l'acquisto di tali apparecchi, se non per utilizzi davvero salutarci e dove la metratura del locale sia dai 25-30 metri quadrati in su.

Le stufe elettriche

Un'alternativa al carburante è l'elettricità: che fa "vincere" i modelli che la utilizzano, praticamente su quasi tutti i fronti. Le stufe elettriche mediamente si equivalgono sul fronte dell'efficienza energetica. L'elettricità arriva direttamente dentro casa praticamente dappertutto: la comodità offerta da questi apparecchi è pertanto unica. «Abbastanza garantita - sottolinea Altroconsumo - è anche la sicurezza: non c'è rischio di esplosione o di incendio, basta stare attenti a non toccare le parti calde dell'apparecchio e verificare che il produttore si sia attenuto alle norme di sicurezza in vigore per tutte le apparecchiature elettriche. La potenza di queste stufe, inoltre, è in genere limitata a un massimo di circa 2000 Watt, per evitare sovraccarichi di corrente». L'unico difetto di tali stufette sono i costi: la spesa elevata in bolletta, infatti, non ne favorisce un utilizzo per molte ore di seguito.

Le stufe a pellets

Ma negli ultimi anni altre alternative - più ecologiche - si sono affacciate sul mercato dei prodotti che scaldano le nostre case: ad esempio, le stufe a pellets e i termocami-

Eco riscaldamento con i pellets, piccoli cilindri in segatura al posto della legna

COME STARE AL CALDO IN SICUREZZA

Per chi abita in condominio e si scalda con i classici termosifoni, ecco alcune semplici regole suggerite dall'Anammi (l'Associazione nazionale-europea amministratori d'immobili www.anammi.it), per mantenere efficienti e sicuri gli impianti termici condominiali.

- 1. No al "fai da te".** «Un buon amministratore di condominio - dice Giuseppe Bica, presidente dell'Anammi - deve combattere la brutta abitudine italiana di dare credito al condòmino che 'smanetta' con la caldaia, sostenendo di saperla regolare. È un errore tragico, per i controlli periodici bisogna sempre affidarsi ad operatori specializzati e, se possibile, anche certificati. Spesso, l'amministratore, pur essendo investito della responsabilità dell'impianto, nomina, in sede di assemblea condominiale, un "terzo responsabile", ovvero un tecnico di settore, che si occupi operativamente di tutti i controlli di legge».
- 2. Controllare l'impianto almeno due volte l'anno.** «È il limite minimo per la manutenzione ordinaria - osserva Bica - serve a mantenere in efficienza l'intero impianto e a verificarne lo stato». La verifica sul rendimento fumi, ovvero la combustione, si attua invece ogni due anni.
- 3. Documenti sempre in ordine.** Il manutentore per ogni controllo deve rilasciare una "Dichiarazione attestante il controllo tecnico dell'impianto". A conservare tali documenti sarà l'amministratore di condominio, insieme al libretto di impianto.
- 4. La sicurezza al primo posto.** Visti gli obblighi di legge, l'amministratore è anche tenuto a realizzare un vero e proprio "fascicolo della sicurezza", riunendo i documenti relativi alle operazioni di controllo e messa a norma di tutti gli impianti.
- 5. Notizie ai condòmini.** L'amministratore deve tenere sempre informato chi abita nello stabile, sullo stato di salute della caldaia. «Tenere sempre aggiornati i proprio amministrati facilita i rapporti all'interno del condominio», osserva Bica.
- 6. Sanzioni per il "controllo fantasma".** Se il tecnico manutentore non esegue i controlli a norma di legge, l'amministratore può segnalare il suo comportamento alla locale Camera di commercio. L'operatore è, inoltre, passibile di multa amministrativa.

ni. La stufa a pellets, simile alla stufa a legna, non utilizza i classici "ciocchi" di legno, ma i pellets: piccoli cilindri realizzati con segatura compressa, vale a dire con scarti di lavorazione delle segherie. Non è quindi necessario l'abbattimento di nuovi alberi per la produzione del pellet. Anzi, uno scarto può diventare una risorsa. Ma quali altre differenze la distinguono rispetto alla stufa a legna? La stufa a pellet anzitutto necessita di un collegamento alla rete elettrica come un comune elettrodomestico. È, però, un prodotto molto più pulito: elimina la necessità di trasferire il combustibile dalla legnaia all'abitazione. Inoltre, funzionando con una porta a chiusura stagna (apribile solo periodicamente per le operazioni di pulizia), non ci sono fuoriuscite di fumo all'interno del locale di utilizzo. La canna fumaria ha poi misure ridotte rispetto a quella per le stufe a legna e in genere funziona a tiraggio "forzato", cioè con l'aiuto di una ventola. Le stufe a pellets di oggi sono automatiche, efficienti, sicure e anche molto belle: ce ne sono ricoperte di ceramica o rivestite in acciaio. Estrema varietà non solo di modelli, ma anche di prezzi e grandezze: per singoli appartamenti o per interi condomini.

I termocamini
L'altra alternativa agli impianti termici con termosifoni, rispettosa dell'ambiente, è rappresentata dai "termocamini". I camini sono belli esteticamente, "fanno compagnia" riscaldando maggiormente l'ambiente in cui si trovano, a patto però di bruciare parecchi metri cubi di legna. Con i termocamini, si passa dalla tradizione all'innovazione: nascono, infatti, con lo scopo di risolvere, al-

meno in parte, i problemi appena descritti. Il termocamino, anzitutto, è un sistema di riscaldamento che può essere realizzato in alternativa, o in accostamento agli impianti tradizionali. Come funziona? Il calore delle fiamme non viene irradiato verso l'esterno ma viene sfruttato per riscaldare aria o acqua. I termocamini "ad aria" espellono aria riscaldata da bocchettoni che possono raggiungere tutte le stanze della casa. Di solito l'efficienza è relativamente bassa e presentano l'inconveniente di annerire, con l'andar del tempo, i muri interni della casa. «I termocamini "ad acqua" - spiega Franco Tocci, tecnico installatore - possono riscaldare sia l'acqua per usi sanitari che quella per i termosifoni. L'acqua nella caldaia, infatti, può raggiungere facilmente ed in breve tempo temperature elevate. In questo caso, il termocamino viene collegato direttamente o tramite scambiatori di calore all'impianto di riscaldamento a termosifoni o a pavimento. I termocamini, inoltre, possono essere integrati con lo stile della casa: possono, infatti, essere rivestiti in vari materiali, dalla ceramica, alla pietra, al marmo». Quali sono le regole auree per avere un termocamino in piena efficienza? «Anzitutto, - prosegue il tecnico - la prima regola è un'installazione a regola d'arte, realizzata da un operatore qualificato. Secondariamente non va trascurata la manutenzione annuale che, a differenza degli impianti termici ordinari, può essere svolta direttamente dal proprietario, vale a dire una pulizia rigorosa sia della camera di combustione sia della canna fumaria. Si manda "in ebollizione" il termocamino, dopodiché si provvede con una spatola alla rimozione della fuliggine che si accumula sulle pareti interne del camino». Una curiosità: i termocamini possono essere usati anche per cucinare, usando, ad esempio, il girarrosto spesso pre-installato.